

“Aumento costante”

Molte richieste sono improprie. Abbiamo chiesto un parere a una giudice tutelare.

Rispetto alla sua esperienza nel tribunale di Milano, sono tutte motivate le domande che vi arrivano per richiedere l'amministratore di sostegno?

In questi ultimi anni c'è stato un aumento davvero esponenziale delle domande per chiedere l'amministratore di sostegno, anche in situazioni in cui la richiesta è praticamente del tutto inutile. I numeri parlano da soli: nel 2014, le richieste presentate al tribunale di Milano sono state ben 2.323, e nel 2015 ancora di più.

L'amministratore di sostegno inizia quindi a diventare uno strumento abusato, dal quale, noi giudici tutelari, dobbiamo cercare di difenderci. Dare spazio a ricorsi inappropriati, significa infatti rallentare la macchina, a scapito di quelle persone che, invece, necessitano davvero di un intervento urgente. Chi, per esempio, ha già un conto corrente cointestato e non ha dissidi con i familiari, perché ci fa richiesta di amministrazione di sostegno? Sono male informati e, forse, credono che sia obbligatorio fare la richiesta quando un familiare non è più autosufficiente.

Qual è la casistica più frequente?

Si tratta quasi sempre di persone con disabilità mentali. L'anziano senza rete familiare è certamente la persona che più frequentemente richiede di essere amministrato.

È proprio l'anziano solo e fragile a richiedere un amministratore di sostegno “professionista”, come può



Ilaria Mazzei, giudice tutelare, sezione IX civile del Tribunale di Milano.

essere un avvocato o un commercialista. Perché questi accettano il ruolo, anche se non possono essere retribuiti?

Gli amministratori prestano la loro opera gratuitamente, ma possono chiedere l'equa indennità, in caso di amministratori abbienti. È vero che, in caso di persone con entrate modeste o indebitate, non si può chiedere il rimborso. Però, si cerca sempre di distribuire gli incarichi in modo che gli avvocati e gli altri professionisti arrivino a una sorta di pareggio dei conti, tra casi rimborsabili e non. Comunque, i ricorsi presentati da avvocati sono circa un terzo del totale. Molte famiglie, infatti, riescono a fare a meno dell'avvocato, perché vengono aidate dall'Ufficio relazioni con il pubblico del tribunale e dalla nostra cancelleria che, sebbene sotto organico, riesce a essere molto efficiente. Anche grazie al preziosissimo contributo dei volontari che aiutano le famiglie ogni giorno.

► ricorso può essere presentato dalla persona che deve essere amministrata, ma anche dal coniuge o dalla persona convivente o da un parente fino al quarto grado. In caso di persone ricoverate in ospedale o in case di cura o seguite dai servizi sociali, possono essere i responsabili stessi dei servizi sanitari e sociali a presentare ricorso in tribunale, ma non possono essere nominati amministratori.

Ogni amministratore di sostegno aiuta il proprio amministrato solo per quelle funzioni che il giudice tutelare stabilisce per ogni caso. L'amministrato, quindi, mantiene tutte le sue libertà individuali e resta legalmente capace di intendere e di volere.

Tutori e curatori

Le nomine di tutore legale sono oggi molto più rare di quelle di amministratore di sostegno, e avvengono nel caso in cui una persona sia dichiarata interdetta, cioè totalmente o parzialmente incapace di intendere e di volere. Si nomina un tutore legale anche nel caso di minori rimasti orfani o i cui genitori non sono in grado di educare il proprio figlio. Al curatore, invece, viene affidato il minore emancipato, cioè che ha compiuto 16 anni e a cui il tribunale per i minorenni ha concesso il permesso di sposarsi. Si parla di curatore anche nel caso di un maggiorenne con infermità mentale, ma non così grave da portare all'interdizione.

I poteri

L'amministratore di sostegno deve attenersi scrupolosamente alle direttive del giudice. Quest'ultimo emana un decreto che contiene informazioni sulla durata dell'incarico, un elenco degli atti che l'amministratore può compiere in nome e per conto del beneficiario, gli atti che il beneficiario può compiere solo con l'assistenza dell'amministratore di sostegno, la precisazione di quanti soldi l'amministratore può prelevare dal conto corrente del beneficiario. Infine, il giudice stabilisce la cadenza con la quale l'amministratore di sostegno deve presentarsi al giudice stesso per riferire circa l'attività svolta e le condizioni di vita del beneficiario.

I controlli

Appena nominato, l'amministratore è tenuto a fare un inventario per chiarire la situazione patrimoniale del beneficiario. Deve indicare in modo chiaro gli elementi che costituiscono il patrimonio dell'amministrato,

PROCEDURE E TEMPI

Il percorso da seguire per chiedere l'assistenza dedicata

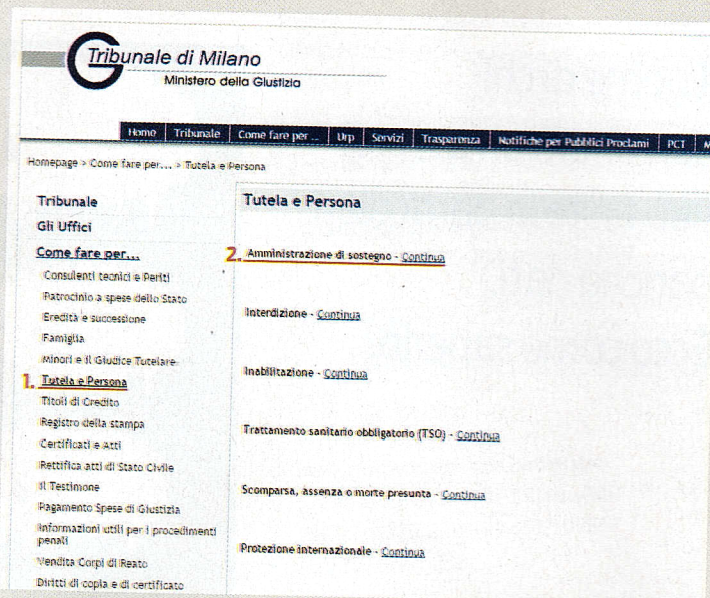
■ L'amministrazione di sostegno ha il pregio di essere un istituto flessibile, che si adatta alle esigenze di ogni persona amministrata. La procedura da seguire è piuttosto semplice: la legge prevede la possibilità di fare tutto senza un avvocato. Ogni tribunale, però, va un po' a ruota libera e, nella prassi, in città come Padova o Palermo, è sempre l'avvocato a presentare ricorso, quasi fosse un obbligo.

■ Ecco le tappe da seguire: bisogna presentare la richiesta di nomina dell'amministratore di sostegno al giudice tutelare dell'area di residenza o domicilio o di dimora

abituale (come la clinica di cura) di chi dovrà essere assistito. Alla domanda bisogna allegare una marca da bollo da 27 euro.

■ Il giudice tutelare fissa un'udienza in cui verifica i bisogni di chi vuole essere amministrato. Se servono più udienze o una consulenza tecnica, può anche nominare un amministratore provvisorio.

■ L'amministratore di sostegno viene nominato entro 60 giorni dalla presentazione della domanda, con un decreto in cui si indicano dettagliatamente tutti i suoi doveri.



Sul sito del tribunale di competenza (qui sopra l'esempio di quello di Milano) si trovano il modulo e le informazioni necessarie per richiedere l'amministratore di sostegno.

con indicazioni del relativo valore economico e i redditi. Tutta questa documentazione è un obbligo specifico, la cui mancanza può dare origine a responsabilità personale e alla revoca immediata dall'ufficio dell'amministratore di sostegno. Il consiglio è di tenere una contabilità mensile dell'amministrazione e di raccogliere sempre tutti gli scontrini e le ricevute fiscali delle spese fatte nell'interesse del beneficiario.

lo a compensi, si a rimborsi spese

Secondo l'articolo 379 del Codice civile l'amministratore di sostegno non ha diritto a un compenso. Tuttavia il giudice tutelare può riconoscergli un rimborso spese (detto equo indennizzo), nei casi in cui il patrimonio dell'amministrato sia notevole e difficile da gestire oppure nel caso in cui la cura e la gestione della persona sia particolarmente onerosa.

Il giudice tiene conto del fatto che, per dedicare tempo e risorse al beneficiario,

l'amministratore può aver sacrificato la cura dei propri interessi.

Possono presentare domanda di equo indennizzo sia gli amministratori imparentati con il beneficiario sia i non imparentati. Chi ne fa domanda deve presentare tutte le spese sostenute, spiegando le ragioni per le quali si chiede il rimborso. L'istanza viene generalmente presentata insieme al rendiconto annuale.

Come informarsi

Collegandosi al sito del ministero della Giustizia (www.giustizia.it) o scaricando sul cellulare l'app Giustizia Civile si evitano inutili code in cancelleria per sapere a che punto è il

procedimento di richiesta dell'amministratore: bisogna selezionare il tribunale competente e il tipo di procedimento, inserire il numero di ruolo generale e l'anno del procedimento. La ricerca può essere effettuata anche inserendo la data di iscrizione a ruolo, dove vengono richiesti la data, il tipo di rito e il nome del giudice tutelare.

Alcuni tribunali, come quello di Milano, Trento e Torino, hanno un ufficio informativo a cui ci si può rivolgere per tutti i dubbi relativi all'apertura di un ricorso per amministratore di sostegno. Il comune di Bologna, invece, ha istituito uno sportello che svolge un servizio informativo e riceve richieste anche via email o telefono. ■

ALCUNI TRIBUNALI HANNO UN UFFICIO INFORMATIVO A CUI CI SI PUÒ RIVOLGERE PER I DUBBI SULL'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO